

Nella «Sanremo» ennesima vittoria degli stranieri (è dal 1953 che i «nostri» non vincono!)

Den Hartog... e dodici!

Sconfitta bruciante per gli italiani

Da uno dei nostri inviati
SANREMO. 19. Sarebbe piaciuto a Pindaro, che esaltava la potenza, il coraggio e l'elasticità degli atleti. Giunto sulla linea del traguardo, Den Hartog alzò le mani in segno di trionfo. Non s'importa, la forza del campione bruciava nell'attimo più bello, forse il più atteso. E la dolcezza dell'uomo sprigionava dal pianto dimesso, a stento frenato. Affannato con ira, riacca a pronunciare soltanto le parole della fatica e della sofferenza. Ma era lucido, e subito si riprese. Sali, agite, la scala della tribuna aerea dove'erano i microfoni della radio e gli obiettivi della televisione: s'arrampicò per dire e mostrare la sua felicità.

Esatto Den Hartog ha vinto la Milano-Sanremo, chi? — per coniazione dei tecnici e degli atleti — la corsa più prestigiosa del mondo, e la più ricca di suggestioni. Bello è stato il suo successo. Eppure, quanti mesi lunghi Perché? È la solita storia. Den Hartog non faceva parte dell'elenco dei favoriti, e, peggio, ha battuto Adorni e Balmamion, che nell'ultima ora di cammino s'erano lanciati disperatamente, e pareva che ci potessero regnare. Invece, in quella del successo Den Hartog arrivò con la sicurezza e la decisione. La spavalderia del campione. E, sul Popolo, tentò di accarezzare Adorni e Balmamion. Quando capi che s'affannavano inutilmente, valentini. Decise d'appellarsi alla volata. Il pattugliatore era sufficientemente lontano, no?

È rapido, Den Hartog. Ed è resistente, abile, furbo. Viene dall'Olanda. Ma è stato alla scuola di Geminiani, e impara l'arte con Anquetil, Terpiers, Simpson, il rallentamento. Lascia partire Balmamion e Adorni. E finché, con una fionda che strappa lacrime di sizza e furore ai nostri due rappresentanti, gli unici del folto gruppo passato che avevano davvero, conquistato, e che, perciò, nell'ora amara, meritano l'elogio, la simpatia.

E Zilloli, Motta e Venturelli, i più attesi?
Venturelli, povero ragazzo, è caduto nella discesa del Turchino, e l'hanno portato allo ospedale. Zilloli e Motta, invece, si sono lasciati irredire da Van Looy, e ora il quarto di fatto, a catenaccio. Così, sono finiti confusi, schiacciati, nel pattugliatore. E pure quest'anno, per la dodicesima volta consecutivamente, un contiguo di bi della malinconia. Per un verso o per l'altro, ci troviamo sempre al punto di partenza. E per a zione e superficialità. E la mancanza di interesse? Mentalità sbagliata? Eccelsa distanza? Errori tattici? La verità è che i capitani delle squadre nazionali sono entrati nella competizione per una parte marginale, di rappresentanza. E' la mancanza di coraggio, il calcolo che li ha traditi, è il timore, è il terrore. E' il terrore di quanti perditori del derby della bicicletta.

Adorni e Balmamion, le eccezioni hanno dimostrato, infatti, che gli stranieri non sono irraggiungibili, che l'assalto possono essere schiantati. Van Looy non è più l'impietabile, che ceravamo permissi di difendere l'ultimo stadio, e dopo il suo dominio in Sardegna. Letà gli pesa. E il topografo? Chi gli spolvera le ruote, polizze futilizzazioni. Quest'è la sostanza. Perché, adesso, non si può affermare che l'impresa fosse impossibile. La modifica al percorso non ha conferito una percentuale di difficoltà maggiore. Ha fornito da accenti da ornamento, e basta il ruolo decisivo l'ha piovuto ancora il Popolo. Per l'esaltazione ci sono rotte le spinte di Adorni, Balmamion e Den Hartog.

All'appuntamento sono mancati, appunto, Zilloli e Motta. Allora, la sconfitta è bruciante. E se non rasenta l'umiliazione, dobbiamo ringraziare Adorni e Balmamion.

Ma, sapete, la conclusione è strana. Den Hartog, ad ogni modo, l'affermazione se l'è guadagnata, se l'è meritata. Non ha avuto dubbi. Nell'assalto di ponte di Merlo era già in movimento.

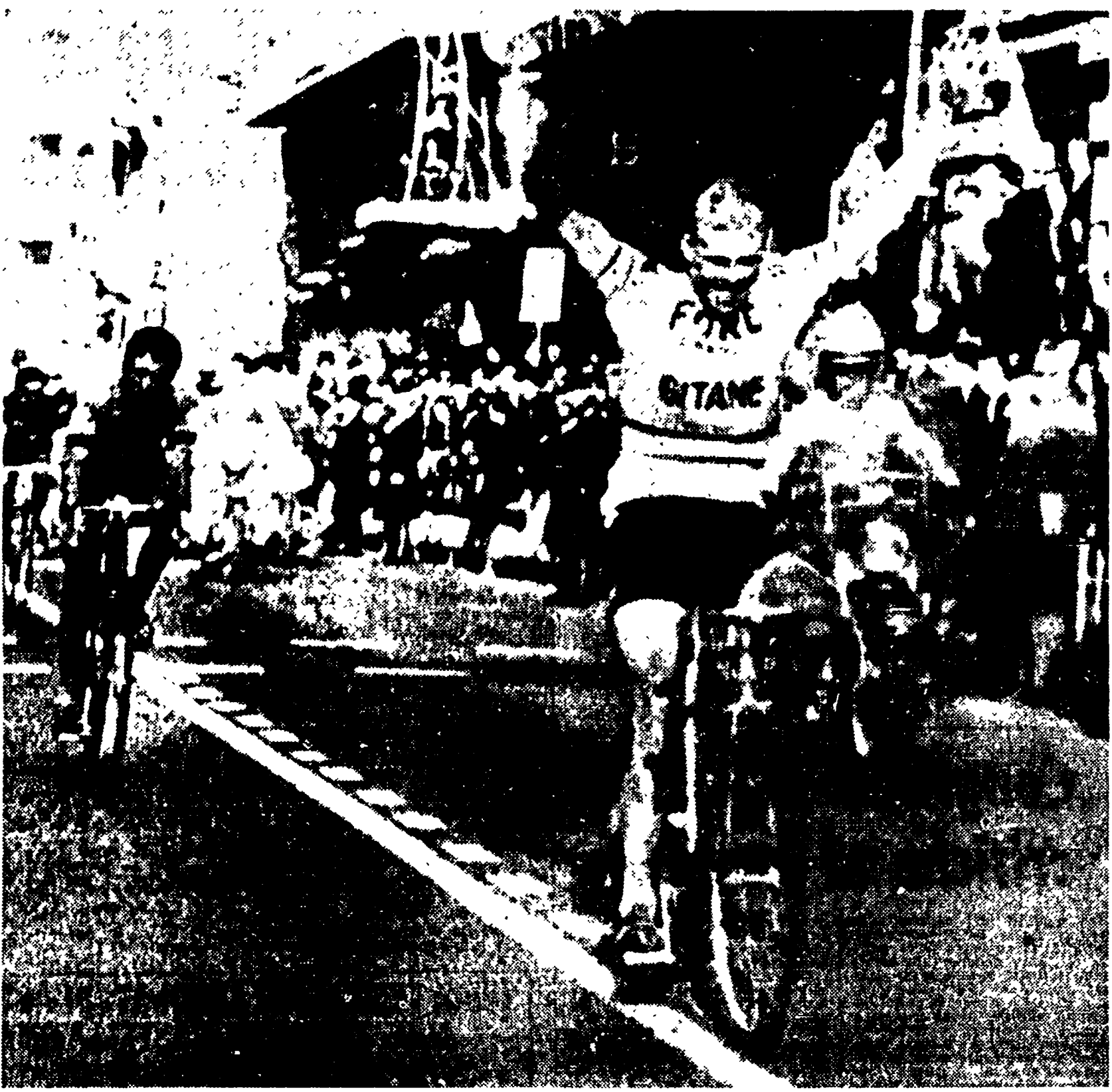
E quando s'è lanciato, i tecnici non hanno avuto dubbi. «Foscedeva», dicono — una marcia in più».

Attilio Camoriano

Ha vinto lo spagnolo Soler

Anquetil (10° ad Arrate) minacciato di squalifica

FIRAR, 19.
Lo spagnolo Angelino Soler ha vinto la gara ciclistica in salita di Arrate (km. 1400) precedendo i connazionali Karmann e Diaz. L'italiano Tonco è arrivato sedicesimo mentre Anquetil si è classificato decimo. Jacques ha voluto partecipare ugualmente alla corsa pur se minacciato di squalifica da un telegramma della Federazione internazionale di ciclismo, proprio il giorno della gara. Anquetil, al fatto che Anquetil doveva partecipare per regolamento alla Milano-Sanremo espose prova del campionato mondiale. A vincere era la Federazione, che fedele alla sua minaccia o se si lascerà intimorire dal nome di Anquetil.



DEN HARTOG a braccia alzate taglia vittorioso il tra guardo davanti ad ADORNI e BALMAMION. (Telefoto)

Il rammarico degli italiani

Balmamion: «Se almeno avesse vinto Adorni...»

Adorni: «Mi ha danneggiato un leggero sbandamento di Balmamion. Ma non c'era niente da fare ugualmente»

Da uno dei nostri inviati

SANREMO. 19. Avevano chiesto a Geminiani: «Perché non mandò Adorni alla Milano-Sanremo?». «Perché abbiamo Den Hartog che è un campione e che è stato la risposta. Un pronostico azzeccato al cento per cento. Ha vinto, infatti, proprio Den Hartog. Arie Den Hartog, un olandese di 23 anni, alla seconda stagione professionistica e che, a ben vedere, si faceva raccomandare per i successi conseguiti nel Giro del Lussemburgo, nella Parigi-Cambray, nel Giro dell'Herault e nel Gran Premio del Belgio cronometro.

Questo Den Hartog che un po' tutti avevamo trascurato, ha superato il traguardo davanti agli italiani Adorni e Balmamion in un pomeriggio di sole, il più radioso della sua giovane carriera di corridore.

Il sole illuminava la città e le colline circostanti, si capiva che un pomeriggio di riviera e di nebbia, il vento, la pioggia e il freddo del mattino erano un lontano ricordo. Anche gli occhi grigi con una tonalità d'azzurro di Den Hartog brillavano dopo il trionfo. In quel momento, il piccolo atleta della «Ford Glane», era uno dei uomini più felici del mondo. Egli aveva proprio l'aria del monello che si era preso la soddisfazione di dare la paga a uomini ben più quotati di lui.

Vincere una «Sanremo» è pur sempre una grossa impresa, e Arie ce l'aveva fatta. Prima di salire sul podio, il Den Hartog dal capelli biondi come il grano maturo e dritti come spilli, ha risposto in breve ai giornalisti che si trovavano nei paraggi. «Quando ho visto Adorni e Balmamion in lontananza, su un pezzo di rettilineo, ho capito che avrei potuto vincere. Se li raggiungevo, era un gioco da ragazzi. Ma, dopo, ho visto che non andava proprio come prevedere».

Golfarini-Santucci mercoledì al Palazzetto

Mercoledì 24 marzo il Palazzetto dello Sport ospiterà una riunione pugilistica il cui programma si articolerà sul «ritorno» di Golfarini, dopo la vittoria-lampo di Livorno, sul debutto di Bruschi, sulla rappresentazione di Giulio Saraldi già apparso in prima assoluta al Palazzetto, e sul giovane Maccarelli.

Golfarini, al primo impegno veramente serio della sua carriera, affronterà l'esperto Santucci, ancora resistente, discreto picchiatore e dal temperamento aggressivo. Oltre i quattro incontri che avranno come protagonisti i sopracitati, altri due interessanti «match» completeranno il cartellone: Belvedere-Landolfi e Zamparini-Gianandrea.

Questo il programma: mediomassimi: G. Saraldi-Cominardi in 6 riprese; welters: Golfarini-Santucci in 6 riprese; puma Zamparini-Gianandrea in 8 riprese; welters pesanti: Bruschini-Pozza in 6 riprese; welters pesanti: Maccarelli-Tomasi in 6 riprese; welters: Belvedere-Landolfi in 6 riprese.

Gino Sala

Da uno dei nostri inviati

SANREMO. 19. Nel finale stavo bene, eppure... Van Looy ha preso le cose con filosofia, tirando fuori (per chi ha voluto saperne di più) la caduta nella discesa su Pietra Ligure: «Willi Altig mi è venuto addosso, ho riportato una ferita al muscolo e il rientro mi è costato fatica».

Sono caduti in tanti, troppi, poteva accadere di peggio. Dovete essere con noi, nel caos dell'Aurelia, per avere una idea dei pericoli cui la carovana è andata incontro. Il traffico veniva bloccato all'ultimo momento, i filobus delle località attraversate svolgevano regolarmente il servizio, centinaia e centinaia di vetture, provenienti in senso contrario, andavano incontro alla corsa, a Torre del Mare, due macchine si sono scontrate con violenza, provocando la tragica fine di una donna. Il ciclista diventa sempre più pericoloso e deve trasferirsi su strade meno battute dal traffico, deve limitare il numero dei concorrenti, deve prendere tutti i provvedimenti necessari per salvare se stesso e per non essere di danno agli altri.

L'avventura, la rischiosa avventura, non può continuare. Ecco l'elenco dei feriti di oggi: Venturelli: contusioni e abrasioni multiple. Dopo un esame radiografico all'ospedale di Savona, non è risultato nulla di grave. Dove voleva andare? Merletti: frattura alla clavicola; Arragoni: contusioni multiple, choc e sospetta infrazione alle costole dell'emitorace destro; Zanin: abrasioni, contusioni al ginocchio e al piede destro; Ourden: ferita lacero-contusa all'arto inferiore sinistro. Inoltre, ferite lievi per Adorni, Preziosi, Ses e Van Looy.

Il volontario del mattino è stato Domenico Meldolesi: un ravennate di 24 anni. Dalla Certosa a Pontecurone, vale a dire per cinquanta chilometri, il suo nome ricorre frequentemente negli appunti di cronaca: «È scappato Meldolesi: tenta Meldolesi: allunza Meldolesi: andava ripetendo la radio di bordo. Dove voleva andare l'atleta di Sivocci? A dava in cerca di uno scampolo di gloria che il gruppo gli negava puntualmente, e non si è ben riferito sulle sue condizioni». Ferite al capo, contusione giacea destra, sospetta lesione ossea al bacino. Prognosi 15 giorni». Domenica il corridore sarà sottoposto a radiografia per accertare o meno la lesione al bacino. Intanto corridori e amici sono andati a trovarlo e gli hanno telefonato. Queste attenzioni di simpatia e di solidarietà hanno un po' attenuato la disperazione del corridore che ha detto: «Ero proprio in forma e sul Turchino ero freschissimo. Avevo potuto fare veramente qualcosa di buono. Sono proprio sfortunato» sull'incidente Venturelli ha spiegato: «Sono stato un rovinoso caduto e sono rimasto a terra stordito. Poi mi sono ripreso ed ho provato a proseguire la corsa, tanto che a Voltri avevo raggiunto il gruppo. Ma alle porte di Savona i dolori al bacino, fattisi più lancinanti, mi hanno costretto a ritirarmi». Nella telefoto: VENTURELLI all'ospedale.

La volata è stata uno scherzo...

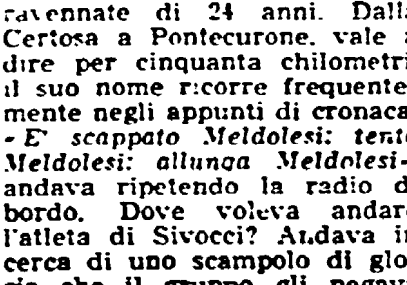
...nel finale stavo bene, eppure... Van Looy ha preso le cose con filosofia, tirando fuori (per chi ha voluto saperne di più) la caduta nella discesa su Pietra Ligure: «Willi Altig mi è venuto addosso, ho riportato una ferita al muscolo e il rientro mi è costato fatica».

Sono caduti in tanti, troppi, poteva accadere di peggio. Dovete essere con noi, nel caos dell'Aurelia, per avere una idea dei pericoli cui la carovana è andata incontro. Il traffico veniva bloccato all'ultimo momento, i filobus delle località attraversate svolgevano regolarmente il servizio, centinaia e centinaia di vetture, provenienti in senso contrario, andavano incontro alla corsa, a Torre del Mare, due macchine si sono scontrate con violenza, provocando la tragica fine di una donna. Il ciclista diventa sempre più pericoloso e deve trasferirsi su strade meno battute dal traffico, deve limitare il numero dei concorrenti, deve prendere tutti i provvedimenti necessari per salvare se stesso e per non essere di danno agli altri.

L'avventura, la rischiosa avventura, non può continuare. Ecco l'elenco dei feriti di oggi: Venturelli: contusioni e abrasioni multiple. Dopo un esame radiografico all'ospedale di Savona, non è risultato nulla di grave. Dove voleva andare? Merletti: frattura alla clavicola; Arragoni: contusioni multiple, choc e sospetta infrazione alle costole dell'emitorace destro; Zanin: abrasioni, contusioni al ginocchio e al piede destro; Ourden: ferita lacero-contusa all'arto inferiore sinistro. Inoltre, ferite lievi per Adorni, Preziosi, Ses e Van Looy.

Il volontario del mattino è stato Domenico Meldolesi: un ravennate di 24 anni. Dalla Certosa a Pontecurone, vale a dire per cinquanta chilometri, il suo nome ricorre frequentemente negli appunti di cronaca: «È scappato Meldolesi: tenta Meldolesi: allunza Meldolesi: andava ripetendo la radio di bordo. Dove voleva andare l'atleta di Sivocci? A dava in cerca di uno scampolo di gloria che il gruppo gli negava puntualmente, e non si è ben riferito sulle sue condizioni». Ferite al capo, contusione giacea destra, sospetta lesione ossea al bacino. Prognosi 15 giorni». Domenica il corridore sarà sottoposto a radiografia per accertare o meno la lesione al bacino. Intanto corridori e amici sono andati a trovarlo e gli hanno telefonato. Queste attenzioni di simpatia e di solidarietà hanno un po' attenuato la disperazione del corridore che ha detto: «Ero proprio in forma e sul Turchino ero freschissimo. Avevo potuto fare veramente qualcosa di buono. Sono proprio sfortunato» sull'incidente Venturelli ha spiegato: «Sono stato un rovinoso caduto e sono rimasto a terra stordito. Poi mi sono ripreso ed ho provato a proseguire la corsa, tanto che a Voltri avevo raggiunto il gruppo. Ma alle porte di Savona i dolori al bacino, fattisi più lancinanti, mi hanno costretto a ritirarmi». Nella telefoto: VENTURELLI all'ospedale.

Venturelli all'ospedale



SAVONA. 19. Le condizioni di Venturelli non destano preoccupazioni. I sanitari dell'ospedale S. Paolo di Savona hanno messo il seguente referto sulle sue condizioni: «Ferite al capo, contusione giacea destra, sospetta lesione ossea al bacino. Prognosi 15 giorni». Domenica il corridore sarà sottoposto a radiografia per accertare o meno la lesione al bacino. Intanto corridori e amici sono andati a trovarlo e gli hanno telefonato. Queste attenzioni di simpatia e di solidarietà hanno un po' attenuato la disperazione del corridore che ha detto: «Ero proprio in forma e sul Turchino ero freschissimo. Avevo potuto fare veramente qualcosa di buono. Sono proprio sfortunato» sull'incidente Venturelli ha spiegato: «Sono stato un rovinoso caduto e sono rimasto a terra stordito. Poi mi sono ripreso ed ho provato a proseguire la corsa, tanto che a Voltri avevo raggiunto il gruppo. Ma alle porte di Savona i dolori al bacino, fattisi più lancinanti, mi hanno costretto a ritirarmi». Nella telefoto: VENTURELLI all'ospedale.

Regolati sul traguardo Adorni e Balmamion

L'azione decisiva si è sviluppata all'inizio delle asperità dei Capi

Da uno dei nostri inviati

SANREMO. 19. Le nubi s'arricchivano lezionosamente. Ma, l'aria è tiepida. È il giorno della Milano-Sanremo, e si va incontro alla primavera. Segreti, promesse, speranze. Quest'è la prova del fuoco per Venturelli, Motta, Zilloli e Dancelli, che sfidano — nel gran derby del ciclismo — il campione più famoso: Van Looy, Paulidor, Janssen e Sels. I favoriti del pronostico.

È l'ora dell'appello, e si forma un gruppo di 154 corridori. Paulidor e quartito in fretta. Non risponde, invece, Altig, colpito da un'improvvisa febbre.

Pronti? Via!
È un attimo. S'abbassa la bandierina, la fila si proietta, ed ecco Pavin; la Certosa è già un ricordo. L'avanguardia ribolle di schiene che sussultano. Il ritmo della progressione è rapido; l'assalto dei rincalzi è vivace; e, però, batti e pesta, siamo ai fuochi d'artificio. Il controllo di Van Looy è splendido. Manco per i più deboli c'è.

Avanti con la nervosità degli scatti e degli allunghi. Non c'è pace. E la pioggia cade, dolce, come un velo. La fila si spezza nell'ascesa dell'appendino rugoso, spoglio, suuro e chiazziato di neve. All'improvviso, si lancia Bitossi. Vana è la reazione di

Motta e Venturelli. E sul Turchino è lui, Bitossi, che s'esalta. Il suo vantaggio è di 30". E aumento. L'audace scende a rotta di collo e provoca inseguimenti pazzeschi. Venturelli sbaglia una curva, e capitolò con Merletti e Arragoni; comunque, riprende.

E giunge la riviera del torto, protornata come un'enza. L'aria è tinta d'azzurro: il mare raspa le scogliere. E il sole ingiuglia la corsa. L'avventura di Bitossi è breve. Van Looy si mette alla frusta. Così, torna il mucchio.

Tran-tran.
Perché?
Semplice: Motta e Zilloli sbruciano Van Looy. Capito? È la tattica dell'attesa. Il catenaccio non è solo nel foot-ball. Van Looy, per una brutta notizia, Venturelli soffre. E un po' prima di Savona si ritira. Lo portano all'ospedale: 15 giorni, salvo complicazioni.

Metà del cammino è alle spalle. E s'aspetta, finalmente, la scossa. Forse, il segno è la caparaggia? L'attesa è impadita dalle smanie di Van Derwieven, un nemico paesano di Van Looy.

È i nostri?
Van Derwieven trascina Stevens, ed è preso da Bono, Macchi, Sorgelos, Sambi, Moser e Stabinski. Fuga a otto, sulle rampe del ponte di Merlo. E Motta? E Zilloli? Spolverano le ruote di Van Looy. Cede Stevens, e avanza Dancelli. E il momento? Macchi, Van Looy reagisce. E rompe l'azione. Si fanno vedere Perre, Foces e Den Hartog.

Bello?
Certo: non per noi, è chiaro. E, ci siamo. Nella discesa di pietre, precipita Wolfshohl, Scappa, e tiene a distanza Motta, Vanhosen, Zilloli che s'affannano. Van Looy? S'arrotta. Wolfshohl è preso da Taccone e Poloz-Ferrari. Fuga a otto, delle asperità dei capi. E poi si scatenano Balmamion, Raymond, Moser, Desmet, Dancelli, Grazzich, Adorni, Durante e Stefanoni.

Fatta?
La mischia è furiosa e feroce. Adorni, Zilloli e Paulidor sono i più brillanti. Quindi, è Balmamion che si mette le gambe in spalla. E magnifico. È meraviglioso. Adorni che l'acchiappa. Il sogno che si realizza?

Ormai, Sanremo è in vista. Adorni e Balmamion sono gli atleti della nostra passione. Ah? Perché, sparato, arriva Den Hartog. Il foglio par che voglia fraccassare Adorni e Balmamion resistono.

Giù, ora.
Eppure l'applauso per Adorni e Balmamion, che per vogliono pigliare, strizza dal sangue di Den Hartog la vittoria. Lo spettacolo dei due uomini, che strappano con la potenza dei muscoli e la foga della volontà i metri ai chilometri, incanta la folla. E' come se, dopo il momento, spuntasse il sole. Den Hartog non molla. Anzi. Arma lo sprint. S'assiste, infatti, ad una specie di «surplace». E nel gioco della velocità, Den Hartog è superiore. S'afferra a mani alte. Adorni e Balmamion si piazzano, nell'ordine.

Spunta Wolfshohl, a 51". Vanhosen domina il drappello, a 55".
E Den Hartog?
È la leggenda, nell'entusiasmo, se lo disputano: l'abbracciano e lo baciano. Il suo patimento è terminato, e la sua faccia rugosa, sofferata, si trasforma. Diviene nitida come un cristallo, e spande una luce calda, felice, indimenticabile: è lo splendore del trionfo.

Intanto, Adorni e Balmamion piangono la loro rabbiosa disperazione.

a. c.

totocalcio

Bologna-Roma	1x
Cagliari-Merania	1
Foggia-Catania	1
Genoa-Torino	1x2
Juve-Florentina	1x2
Lazio-Latras	1
Mantova-Inter	2
Milan-Sampdoria	1
Varese-Atalanta	1
Inter-Venezia	1
Pro Patria-Napoli	1x2
Pisa-Arezzo	x
Del Duca-Cosenza	1x

totip

PRIMA CORSA	1 2 1
SECONDA CORSA	2 1 1
TERZA CORSA	2
QUARTA CORSA	1 2
QUINTA CORSA	1 1
SESTA CORSA	x 2
	2 1

L'ordine di arrivo

1) Den Hartog (Oli.) che percorre 1 km. 287 in 6,53:2" alla media di km. 11,611; 2) Adorni s.t.; 3) Balmamion s.t.; 4) Wolfshohl (Ger.) a 51"; 5) Vanhosen (Bel.) a 55"; 6) Janssen (Oli.) 7) Crabbe (Bel.) 8) Reybroek (Bel.); 9) Motta, 10) Vicentini, 11) Dancelli, 12) Villan, 13) Stabinski (Esp.), 14) Zilloli; 15) Muggnoli; 16) Preziosi; 17) Grazzich; 18) Vanconinghove; 19) Junkermann; 20) Perez France; 21) Bertan; 22) Taccone; 23) Gentina; 24) Hittocci; 25) Armani a 1:38"; 26) Passarello; 27) Ottano; 28) Panbiano; 29) Altig; 30) Neri; 31) Hiltner; 32) Niesli; 33) Poggiali; 34) Colombo Ambr; 35) Glone; 36) Echevarria; 37) Galber; 38) Ballelli; 39) Zanaccaro; 40) Peretti.

Seguono a pari merito e tutti nel tempo di Vanhosen a 55" dal vincitore, al 11mo posto Van Looy; Gelermans, Raymond, Mantasque, Borkland, Alomar, Paulidor, Moser E. Borgelos, Milesi, Bahini, Casati, Ferre, Giomdi, Urtan, Paresotti, Fabbrì, Quere, Bellone, Delisle, Hovensers.

2) Den Hartog (Oli.) che percorre 1 km. 287 in 6,53:2" alla media di km. 11,611; 2) Adorni s.t.; 3) Balmamion s.t.; 4) Wolfshohl (Ger.) a 51"; 5) Vanhosen (Bel.) a 55"; 6) Janssen (Oli.) 7) Crabbe (Bel.) 8) Reybroek (Bel.); 9) Motta, 10) Vicentini, 11) Dancelli, 12) Villan, 13) Stabinski (Esp.), 14) Zilloli; 15) Muggnoli; 16) Preziosi; 17) Grazzich; 18) Vanconinghove; 19) Junkermann; 20) Perez France; 21) Bertan; 22) Taccone; 23) Gentina; 24) Hittocci; 25) Armani a 1:38"; 26) Passarello; 27) Ottano; 28) Panbiano; 29) Altig; 30) Neri; 31) Hiltner; 32) Niesli; 33) Poggiali; 34) Colombo Ambr; 35) Glone; 36) Echevarria; 37) Galber; 38) Ballelli; 39) Zanaccaro; 40) Peretti.

Roma-Bari 4-1 tra avvocati

Terzi al Giannispert si è svolta una partita amichevole tra gli avvocati di Roma e gli avvocati di Bari. Il match si è concluso con un autentico trionfo del segnapunta D'Amico (2) e Marconi (2). Oltre ai due marcatori de cliche le prove di Trabucco e Zullino. Questa la formazione dei romani: Lepore, Ruffini, Zullino, Prefaro, Trabucco, Muretti, D'Amico, Knoke, Marconi, Pellai, Simionetti.

SUL N. 12 DI

Rinascita

DA OGGI NELLE EDICOLE

- Democrazia vera (editoriale di Gian Carlo Pajetta)
- Eviva! E' tornata la fiducia ai padroni (Luca Pavolini)
- Condizione operaia: obiettivi generali e forme della lotta sindacale (Bruno Trentin)
- Istituzioni in crisi? (Enzo Enriques Agnoletti)
- Precaria espansione del centro-sinistra nelle giunte (Abdon Alinovi)
- Aggressione nel Vietnam: i falchi del Pentagono (Giuseppe Boffa)
- Bonn senza politica estera (Sergio Segre)
- Una lettera inedita di Labriola a Villari (Giuseppe Berti)
- Il marxista Curjel (Eugenio Garin)
- Critiche e saggi di Luigi Pastalozza, Giorgio Signorini, Bruna Martinielli, Corradi, Antonio Del Guercio, Mino Argentieri, Aurelio Lepre

NEI DOCUMENTI

Preparazione antifascista della Resistenza. Marsiglia 1942. Documenti inediti sulla discussione tra il Centro estero del PCI e « Giustizia e Libertà ».

VIE NUOVE SPECIALE 92 pagine

INSERTO A COLORI

in tutte le edicole